

# Fabbrica società

n° 10 2013

10 giugno

anno quarto

Periodico di informazione quindicinale della Uilm nazionale - Redazione :  
Corso Trieste, 36 - 00198 Roma - Iscrizione presso la Cancelleria del Tribunale civile di Roma  
- n° 413 / 2010 del 21 ottobre 2010 -  
DIRETTORE POLITICO: Rocco Palombella  
DIRETTORE RESPONSABILE: Antonio Giulio Di Mario - PROGETTO GRAFICO ED IMPAGINAZIONE: Lucia Pinto

## UN PRECISO MODELLO DI SVILUPPO

di Antonello Di Mario

Insieme per uscire dalla crisi. E' il destino di sindacati ed imprese secondo quanto emerge da oltre 83mila "twitt" postati nell'ultima settimana di maggio. Il popolo della rete crede nell'affidabilità del sindacato per far voltare pagina all'Italia con una fiducia valutata al 60,3%, mentre quella per le imprese, secondo il medesimo campione, sale al 62,3%. Invece, continuano ad essere sempre di meno quelli che si aspettano risposte dalla politica. Delle istituzioni e degli attori politici si fida solo il 14% della rete, una percentuale in linea con l'assenteismo registrato al primo turno delle elezioni amministrative e che, molto probabilmente, si confermerà oggi. Il positivo riscontro rilevato su sindacati ed imprese dipende dalla loro accentuazione nell'uso del linguaggio della verità. La Uilm, per esempio, ha dovuto alzare con vigore i toni sulle vertenze dell'Ilva commissariata e degli esuberanti all'Indesit. E poi, le proteste dei siderurgici della Lucchini di Piombino e dell'Ast di Terni. La Confindustria non è stata da meno. Il Centro studi di viale dell'Astronomia ha ribadito che dall'inizio della crisi ad oggi si è perso il 15% del manifatturiero nazionale, mentre il Presidente degli industriali, Giorgio Squinzi, ha rincarato la dose denunciando la chiusura di 55mila aziende nello stesso lasso di tempo. Cosa hanno chiesto finora sindacati ed imprese insieme? Meno tasse sul lavoro e per le realtà produttive che fanno investimenti. Da tempo, però, si ritrovano a sollecitare un piano industriale certo a favore del Paese, basato su azioni sistematiche e sorretto da una precisa volontà politica. Insomma, bisogna fare sistema. L'Italia ha registrato dallo scorso mese di marzo un crollo della produzione industriale del 5,2%, superiore di quasi quattro punti a quelli di Germania e Francia. Un sonoro campanello d'allarme in un momento che la politica, al di là dei buoni propositi, proprio non ce la fa. Il premier Enrico Letta, riunirà il 14 giugno a Roma i ministri economici di Italia, Germania, Francia e Spagna, prima del vertice europeo di fine mese dedicato alla lotta alla disoccupazione giovanile. E' bene che alle nuove generazioni si aprano urgentemente gli spazi perchè la fatica sia ricompensata ed il merito riconosciuto. Per raggiungere l'obiettivo, però, ci vuole una parallela azione a favore dell'industria e del manifatturiero, in particolare. In un bel libro, Aldo Bonomi spiega la trasformazione dell'industria italiana: il passaggio dalla grande fabbrica fordista al capitalismo molecolare delle piccole e media impresa. Si legge proprio nel "Capitalismo in-finito" edito da Einaudi che si è passati, senza mai abbandonare alcune parti delle fasi precedenti, al "capitalismo delle reti", cioè all'economia dei servizi su base industriale.

Il governatore di Bankitalia, Ignazio Visco, è stato esplicito quando ha detto che l'arretramento del nostro Paese dipende dal fatto che da 25 anni non riusciamo più a rispondere agli straordinari cambiamenti geopolitici, tecnologici e demografici del mondo. Anche per l'industria è stato così. Sindacati ed imprese, senza paura di cambiare, devono ora spingere a favore di un nuovo modello di sviluppo riguardante le grandi e medie aziende, il capitalismo delle reti e il lavoro della conoscenza. Confidando che la politica vada loro dietro.



Roma - 6 giugno 2013, Rocco Palombella e Giuseppe Farina mentre appongono la firma del CCNL nella sede di Federmeccanica (Archivio Federmeccanica)

## “Fidarsi è bene, non fidarsi è meglio”

di Rocco Palombella

(articolo in seconda e terza pagina)

 UNIONE ITALIANA LAVORATORI METALMECCANICI	 Questo giornale è associato alla Unione Stampa Periodici Italiani
<b>pag. 3</b> <b>Addio Marcello !</b>	
<b>pag. 4</b> <b>Fiat: Pomigliano c'è e rilancia</b>	<b>pag. 6</b> <b>Istat: calo dei prezzi di produzione</b>
<b>pag. 5</b> <b>Brembo: un protocollo condiviso</b>	<b>pag. 7</b> <b>Il "Cruci-storia"</b>

# “Fidarsi è bene, non fidarsi è meglio”

di Rocco Palombella



“Un impianto di regole che interviene in materia di misurazione della rappresentanza, titolarità ed efficacia della contrattazione a livello nazionale”. Così abbiamo definito, al termine della Direzione nazionale della Uilm, i contenuti del “protocollo d’intesa” firmato dalle Confederazioni sindacali con Confindustria il 31 maggio scorso. Questa definizione dimostra tutta la nostra considerazione dell’intesa confederale suddetta, ma siamo consapevoli che esistono numerosi aspetti tecnici da risolvere come tutto il meccanismo di rilevazione della rappresentatività da definire a livello confederale e in quello successivo di categoria. Ecco perché nel testo approvato all’unanimità dalla nostra Direzione abbiamo sottolineato come sia importante misurare la reale rappresentatività delle organizzazioni sindacali, definendo, però, con precisione i passaggi operativi che spettano ad aziende, Inps e Cnel. Così come sarà utile definire a livello di categoria come applicare il principio del voto proporzionale e come predisporre le necessarie regolamentazioni per la parte dell’intesa confederale riguardante la titolarità contrattuale.

Il nostro plauso all’accordo del 31 maggio si è esteso al comune giudizio con la Fim, Federmeccanica ed Assisital. Infatti, giovedì scorso, chi scrive con Giuseppe Farina, Pier Luigi Ceccardi e Giuseppe

Gargaro ha espresso soddisfazione per il Protocollo d’intesa, auspicando che da esso possa derivare un maggior coinvolgimento e responsabilizzazione di tutti i soggetti rappresentativi del settore, al fine di superare divisioni e contenziosi, dando piena esigibilità e certezza ai contratti sottoscritti.

Anche in questo contesto abbiamo dovuto precisare che tutto ciò dovrà accadere secondo i principi condivisi che dovranno essere resi operativi dalle successive intese sia a livello confederale che di categoria.

Il luogo dove abbiamo scritto tale nota non è casuale. Si tratta della sede romana di Confindustria, in piazzale Benito Juarez all’Eur di Roma, dove eravamo riuniti per firmare il testo definitivo del contratto nazionale di lavoro del settore metalmeccanico e dell’installazione di impianti. Infatti, l’accordo di rinnovo del 5 dicembre 2012 è stato integrato e completato in parti come l’inquadramento e i contratti a termine, dando attuazione ai rinvii previsti ed adeguandolo alle leggi e agli accordi interconfederali. Il testo ora andrà in tipografia e sarà distribuito a tutti i lavoratori metalmeccanici nel mese di ottobre.

Insomma, la firma che abbiamo messo su questo testo il 6 giugno riguarda un nostro contratto valido fino a tutto il 2015, mediante l’applicazione di regole certe ed esigibili dal

punto di vista retributivo e normativo. Il fatto che sia vigente ed esigibile per quest’anno e per i prossimi due rappresenta un elemento di sicurezza ed un dato di concretezza per tutti gli addetti del settore metalmeccanico.

La riunione recente in Federmeccanica ha anche significato il saluto dei sindacati firmatari di contratto al presidente dell’associazione datoriale Pierluigi Ceccardi, un imprenditore serio e rigoroso che nel rapporto col sindacato ha sempre mantenuto un comportamento improntato ai valori della lealtà e della correttezza. Grazie a questa predisposizione costruttiva siamo riusciti a dare ai metalmeccanici i rinnovi contrattuali basati sulle nuove regole confederali, in tempi certi e senza un’ora di sciopero. In questo tempo difficile di crisi, quei rinnovi hanno rappresentato la miglior risposta ai “trend” negativi ed il tentativo di far muovere il sistema industriale verso una possibile ed auspicata ripresa. Abbiamo scritto al passato della figura di Ceccardi, perché dal 14 di giugno finirà il suo mandato e cederà il testimone all’entrante Fabio Storchi. Per quella data a Genova è prevista l’Assemblea nazionale di Federmeccanica dove, dopo il commiato di Ceccardi, prenderà la parola il suo successore.

Con queste righe a nostra disposizione non possiamo che rendere merito al lavoro svolto dal pre-

sidente uscente. Nelle righe che immediatamente seguiranno descriveremo quel che conosciamo dell’entrante, prima di ascoltarlo nella nuova veste ufficiale nella sala del palazzo Ducale del capoluogo ligure. Fabio Storchi è vicepresidente nazionale della Federmeccanica: è già stato al vertice della Confindustria di Reggio Emilia; è presidente e amministratore delegato di Comer Industries a Reggio, leader nei sistemi di ingegneria e mecatronica; la sua società è partner strategico dei costruttori di macchine agricole reggiane e tutti i competitor del settore in sessanta Paesi nel mondo. Più volte ha ribadito che bisogna dire basta alle ideologie, affinché tra imprese e sindacato si stringano accordi per tutelare aziende e lavoro. Un principio condivisibile!

Molti si chiedono cosa succederà ora, nella prospettiva dell’attuazione dell’intesa sulla rappresentanza. Noi un’idea ce l’abbiamo ben precisa, ma prima di rispondere è bene rileggere qualche analisi dai principali quotidiani nazionali in merito all’argomento in questione. Il primo banco di prova, scrive il Corriere della Sera, sarà quando la Fiom, incontrerà Fim e Uilm proprio per definire le norme di attuazione dell’intesa per la categoria dei metalmeccanici.” In quella sede si

*continua a pagina 3*

## “Fidarsi è bene, non fidarsi è meglio”

vedrà - ribadisce il quotidiano milanese di via Solferino - se davvero il leader della Fiom, Maurizio Landini, vuole cambiare passo e aprire una stagione dialogante (che potrebbe portarlo a contenere la segreteria a Susanna Camusso). Una seconda verifica sulle reali intenzioni di Landini è segnalata dal “Giornale”: “Resta, infine, da vedere - si legge sul quotidiano diretto da Alessandro Sallusti - come si porranno i leader di Cisl e Uil, Raffaele Bonanni e Luigi Angeletti, firmatari con Fim, Uilm, Ugl e Fismic degli accordi Fiat, nel prossimo vertice con l'Ad del Lingotto, Sergio Marchionne”. Infine, Il Sole 24 Ore: “La

Cgil di Susanna Camusso - è scritto sulla pagina dedicata alle “Relazioni industriali” - dovrà vedersela con l'immaginabile opposizione della Fiom che già nel 2008 prima e nel 2011 poi boicottò un primo canovaccio di intesa unitaria”.

**S**iccome i giornali li leggiamo, ma non ci lasciamo condizionare più di tanto, come Uilm abbiamo già scandito i passaggi progressivi che ci riguarderanno rispetto all'intesa sulla rappresentanza: disponibili ad aprire un confronto per definire in tempi brevi gli aspetti applicativi dell'intesa; tra questi ultimi occorrerà definire gli strumenti per garantire l'osservanza delle regole e i

poteri di intervento delle segreterie nazionali in caso di mancato rispetto; le procedure di rinnovo delle Rsu già avviate dovranno essere concluse con le regole precedenti; infine, sarebbe opportuno sospendere, per il tempo necessario al confronto in categoria, l'avvio di nuove elezioni.

**Q**uindi, aperti al confronto, ma con attenzione, perché “Fidarsi è bene, ma non fidarsi è meglio”. Il modo di dire non è citato a caso, dato che i segnali provenienti dai metalmeccanici della Cgil non sono diversi da quelli dell'ultimo decennio. Facciamo riferimento, solo per fare un esempio, del tempo trascorso dalla se-

conda metà di maggio fino ad oggi. Nonostante fosse convocata una grande manifestazione unitaria di Cgil, Cisl e Uil in piazza San Giovanni a Roma il 22 di giugno, quelli della Fiom se la sono fatta una per conto loro lo scorso 18 maggio sempre nella Capitale. Ma non è finita qui: per non sfigurare se ne fanno un'altra a fine mese, sempre a Roma ed ugualmente da soli, contro la Fiat e con tanto di sciopero.

**E**cce, loro sono fatti così, non cambiano! E' necessario tenerlo presente, come noi facciamo da anni.

**Rocco Palombella**

## Addio Marcello!



Marcello Malentacchi, nel suo intervento come Segretario generale Fism al 13° Congresso nazionale Uilm del 2006 (foto Veg Video sas di Lazzaroli Paolo)

E' morto a 66 anni Marcello Malentacchi. E' stato il capo della Federazione internazionale dei sindacati metalmeccanici. “Seppe affrontare - lo ricorda Luigi Angeletti - con passione e competenza le grandi sfide della globalizzazione e del percorso verso l'Unione europea con cui tutto il mondo del lavoro si è dovuto confrontare soprattutto negli ultimi anni”. Gli è stato fatale, venerdì 24 maggio, un improvviso malore, mentre stava pedalando lungo la strada che da Montorsaio porta a Pietratonda, nel comune di Civitella Paganico. Nato a Braccagni nel 1947, Malentacchi era in pensione da qualche anno e viveva vicino a Ginevra, in territorio francese, ma appena poteva tornava, con la seconda moglie, una signora francese di origini italiane, nella sua terra d'origine, nella casa dei genitori (il padre era un bracciante agricolo) a Batignano, per rilassarsi e per dedicarsi alla

sua passione, la bicicletta. Dopo aver vissuto per anni in Svezia, dove si è sposato e ha avuto due figlie (che risiedono tuttora a Goteborg), Malentacchi si è trasferito a Ginevra negli anni Ottanta, dopo aver ricevuto l'incarico di segretario generale della Fsmi, che ha ricoperto per vent'anni, occupandosi di casi delicati, come quello della Thyssen Krupp o della vertenza Renault e mettendosi al tavolo delle trattative con i più importanti politici della terra. Malentacchi aveva lottato a fianco dei metalmeccanici di tutto il mondo, dalla Polonia alla Corea, dal Sudafrica al Sudamerica. Parlava fluentemente sei lingue e ha rappresentato 25 milioni di lavoratori di 101 paesi diversi. Nel suo campo veniva considerato “un vero campione di solidarietà internazionale del lavoro, un genio della diplomazia”.

# Fiat: Pomigliano c'è e rilancia

di Giovanni Sgambati

In queste ultime settimane lo stabilimento Campania "G.B. Vico" è di nuovo sotto le lenti dei media locali e nazionali per la sua innovativa storia di relazioni sindacali che, anziché trovare una pacificazione in questa fase lunghissima di crisi rivolta ad uno dei gioielli impiantistici costruttori e assemblatori di automobili come la nuova Panda, è al centro dell'attenzione delle Preture di Roma e Nola. Le sentenze, che giungono dai due tribunali, segnano un'ulteriore sconfessione di chi aveva pensato di delegittimare l'intesa del 7 febbraio che le Organizzazioni Sindacali avevano condiviso con FIAT, attraverso il superamento della Società costruita "ad hoc" per difendere l'intesa con il suo specifico contratto collettivo, superato poi nei fatti dall'accordo realizzato l'anno successivo per tutto il gruppo FIAT, sempre per difendere gli accordi di Mirafiori e Grugliasco che avevano seguito esattamente lo stesso percorso di Pomigliano.

Da un lato ci siamo sempre noi a concretizzare il seguito di questi accordi con gli investimenti completati a Pomigliano e Grugliasco, confermati per Mirafiori, e, soprattutto, guardando al Mezzogiorno, non si può non sottolineare l'avvio degli investimenti allo stabilimento di Melfi.

Dall'altro lato, invece, continua ad esserci, chi invece continua ad invocare le aule del Tribunale e le richieste di convocazioni al Governo per capire dove va Fiat. Noi sappiamo che Fiat vuole rimanere in un quadro di strategia globale fortemente ancorata al nostro Paese, con i suoi insediamenti produttivi e, nonostante la crisi, e con la tenacia di conservare la forza occupazionale esistente come migliore garanzia concreta per smentire tutti gli opinionisti che in Italia si sforzano sempre più di guardare alla FIAT come era nel secolo scorso. Deve essere chiaro: il Gruppo guidato da Sergio Marchionne e John Elkann è una ad una grande multinazionale che vuole mantenere, a livello di tradizione manifatturiera, di design di qualità e con i suoi motori, un "brand" di assoluta eccellenza.

Persino un editoriale del prestigioso quotidiano Il Foglio si è interrogato se saremmo stati capaci di gestire questo piccolo picco di richieste dal mercato per un migliaio di Panda da consegnare ad un'importante realtà di "rent car". Bene, anche questa volta le Organizzazioni Sindacali hanno intrapreso un confronto leale e coerente sulla base di quello che soprattutto come Uilm abbiamo sviluppato in questi ultimi anni. Abbiamo individuato una soluzione condivisa per effettuare due turni di recupero che comporteranno per i lavoratori che attualmente sono im-



Pomigliano, la catena di montaggio della "Panda" (galleria fotografica Fiat Group); a destra Giovanni Sgambati, segretario generale della Uilm Campania (foto Veg Video sas di Lazzaroli Paolo)



pegnati nell'area A, individuata con l'accordo dello scorso 7 febbraio, un piccolo sacrificio per permettere a pochi lavoratori di poter ritornare dopo tantissimi mesi di Cassa Integrazione nell'area di assemblaggio e lastratura. Allo stesso tempo abbiamo chiesto coerentemente con lo spirito dell'accordo di effettuare una verifica puntuale a settembre per estendere il più possibile ai circa 1.300 lavoratori che ancora attualmente sono in Cassa Integrazione. Il nostro auspicio è che il mercato possa dare risposte più significative rendendo strutturale il pieno coinvolgimento di tutti i lavoratori nel processo produttivo. E' interesse comune, non solo dell'impresa, quello di utilizzare al pieno lo stabilimento che è motivo di orgoglio, ancora di più perché si è realizzato nel Mezzogiorno, come vera eccellenza produttiva. Mentre noi produciamo risultati altri litigano anche con le proprie compagne e mogli solo per opporsi e dimostrare chi è più massimalista. Il nostro auspicio è che anche questa volta Pomigliano sappia ritrovare la sua voglia di fare in modo sobrio sapendo che solo con il lavoro si possono dare delle risposte concrete. Non si va da nessuna parte urlando e considerando nemici dei lavoratori chi si è assunto la responsabilità di pensarla diversamente. I fatti ci stanno dando ragione.

# Un protocollo condiviso per Brembo

di Angelo Nozza

Quando è arrivata la notizia abbiamo avuto un susulto: "Delocalizzazione in Polonia e Repubblica Ceca di lavorazioni importanti per auto di gamma alta (Porsche e Mercedes) per essere più competitivi sui costi e conseguente annuncio di un'esuberanza di 200 lavoratori, 153 dei quali in forza con contratti a termine e somministrati".

Così il 16 maggio scorso la Brembo Spa, azienda leader mondiale nella produzione di sistemi frenanti per auto, moto e settore corse (Formula 1 e Moto GP) ha dato alle organizzazioni sindacali ed alle RSU del gruppo. In quello che doveva essere l'incontro annuale, previsto dagli accordi aziendali, nel quale l'azienda doveva illustrare alle organizzazioni sindacali l'andamento dei vari settori, nel mondo ed in Italia, Brembo, invece, ha comunicato gli esuberanti collocandoli tra la situazione di fatturato e quella di risultato economico complessivo. Nonostante la crisi che sta colpendo il settore "automotive", il gruppo in questione ha realizzato un buon risultato di fatturato, vicino ai 1.390 milioni di

euro, con un aumento del 10,7% rispetto al 2011. Si tratta di utili importanti che hanno permesso di distribuire un dividendo consistente agli azionisti. Buona parte di questo risultato è, però, generata da quei mercati dove la crisi si fa meno sentire, in genere realtà extraeuropee come il Nord America (aumento del 30,4% delle vendite), la Cina (aumento del 9%), il Giappone (del 7,7%). Il problema più pesante resta l'Europa dove a fronte di una crescita del 20,5% in Germania e del 18,8% nel Regno Unito, spicca il calo in Francia (-3,4%) e Spagna (-6,3) con il nostro paese fanalino di coda (-7,1%). Si può affermare che la produzione di auto in Italia è tornata ai livelli degli anni '70. In questo scenario Brembo ha ribadito la scelta di continuare ad investire in ricerca e sviluppo, dei circa 40 milioni previsti per l'Italia, poco meno della metà sono destinati proprio a questo settore, perché l'innovazione continua è un "must" aziendale è fondamentale per le strategie aziendali. Il problema vero è rappresentato dall'ingresso nel mercato dell'auto di nuovi competitori che hanno colmato il "gap" tecnologico di prodotto processo ed hanno una struttura dei costi molto più efficiente di Brembo, con attività produttive localizzate in paesi "low cost". Le case automobilistiche (anche dei settori di alta gamma) effettuano una continua pressione sui prezzi, per evitare di perdere clienti. L'azienda ha quindi deciso di delocalizzare alcune lavorazioni. La scelta dei due paesi del-



(foto internet)

l'Est Europeo, Czestochowa in Polonia e ad Ostrava in Repubblica Ceca, non è casuale, Brembo è già presente da tempo in questi luoghi con due siti produttivi. Produrre in questi due paesi è una scelta obbligata, generata non solo da una struttura dei costi molto più bassa rispetto all'Italia, ma anche da una burocrazia più snella, e da un sistema di tassazione che abbatta i 2/3 del costo del lavoro complessivo.

Secondo Brembo, queste condizioni permetteranno di mantenere i costi in un "range" accettabile evitando in questo modo di perdere clienti a favore di fornitori concorrenti. Questa lunga premessa è anche per spiegare i motivi attraverso cui è emersa l'eccedenza di 200 lavoratori distribuiti nell'arco temporale di 18 mesi, nei siti di Curno (settore auto) e Mappello (fonderia di Alluminio). Al fine di ridurre il disagio occupazionale l'azienda ha dichiarato che è intenzionata a gestire in modo condiviso con le organizzazioni sindacali l'individuazione di una soluzione positiva. Nelle assemblee con i lavoratori, convocate immediatamente dal sindacato, è emersa subito oltre alla forte preoccupazione, la

difficoltà di comprendere queste scelte aziendali, problema che nasce dal fatto che Brembo è stata, fino ad oggi, un'azienda in crescita nella provincia orobica, anche in termini di organici. Per la prima volta, ci si è trovati a discutere di riduzioni e di esuberanti: uno scenario del tutto nuovo per tutti i dipendenti e soprattutto per i componenti della RSU, che, a differenza dei funzionari sindacali, non hanno mai dovuto discutere argomenti così drammatici. La Uilm, da subito, ha tenuto una posizione chiara.

Innanzitutto, abbiamo avuto la conferma su quanto sosteniamo da tempo. Le aziende italiane questa crisi la devono affrontare da sole. Viene difficile tentare di capire perché alcune nazioni investono per diventare attrattive per investimenti industriali e il nostro Paese no. La Polonia o la Repubblica Ceca non hanno disponibilità finanziarie superiori all'Italia, ma probabilmente hanno messo in campo una politica diversa, perché si sono rese conto che l'industria manifatturiera è l'asse portante dell'economia di un Paese. Hanno potuto farlo con il beneplacito di una Unione europea fino ad oggi troppo

Angelo Nozza, Segretario responsabile della Uilm di Bergamo (foto Lucia Pinto)



## Un protocollo condiviso per Brembo



I due siti produttivi di Brembo a Czestochowa, in Polonia (a sinistra) e a Ostrava nella Repubblica Ceca (in alto) - foto internet

sbilanciata sulla finanza e assente sulle scelte politiche. Il nostro governo ora sta cercando di varare misure che sostengano la nostra industria, in un quadro continentale, ma rischia di arrivare fuori tempo massimo. Brembo sta facendo scelte che altri hanno già attuato da tempo. Come sindacato non vogliamo trovarci a discutere solo la parte che riguarda la gestione degli esuberi. Chiederemo, di conseguenza, al "management" di Brembo perché in una situazione complessivamente positiva diventa così indispensabile mettere in campo queste scelte. E' chiaro a tutti che il tema dei costi è importante però sappiamo anche che non stiamo parlando di un'azienda che sta per chiudere. Se la strategia fosse questa, diventerebbe solo una pura questione di tempo: lentamente e ineso-

rabilmente inizierebbe il declino dei siti italiani, e i 200 esuberanti di oggi sarebbero solo la punta di un iceberg. Se invece è vero quello che l'azienda sostiene, cioè che i siti italiani sono e resteranno strategici per il futuro, allora sarà possibile concordare tra il sindacato e la direzione della società un protocollo di impegni rispetto ai prodotti che rimarranno in Italia e ai livelli occupazionali corrispondenti, oltre agli investimenti necessari per mantenere competitivo il prodotto italiano, in termini di qualità e costi. Solo dopo si potrà discutere di eventuali esuberanti. Ma anche su questo ultimo tema, riteniamo che sia giunto il momento di cambiare la prospettiva alla quale tutti ci eravamo abituati. Dei 200 esuberanti dichiarati ad esempio, più di 150 sono lavoratori con contratto a termine, o di

somministrazione. Ebbene, siamo veramente convinti che quando si affronta un dramma come la perdita del posto di lavoro, non ci debbano essere figli e figliastri: questo deve valere per l'azienda ma anche per i lavoratori assunti. Parliamo sempre di solidarietà e di giovani senza lavoro. Allora è bene cominciare a praticare il termine solidarietà in modo concreto. Per questo non saremo mai d'accordo a stabilire che per qualcuno si debba discutere, mentre per qualcun altro la sorte debba essere segnata. La Uilm farà tutto quanto è nelle sue possibilità per dare una speranza anche a quei lavoratori oggi più deboli cercando di acquisire un risultato positivo. Nella trattativa che andremo ad iniziare, sarà fondamentale non solo la capacità di mobilitazione

(che non dovrà essere fine a se stessa) ma anche le idee che riusciremo ad avanzare al tavolo con l'azienda, consapevoli del fatto che non possiamo pensare solo lontanamente di trovarci tra dieci anni con l'attuale apparato industriale fortemente ridimensionato. Sarebbe la fine, bisognerebbe fare in modo che chi ha responsabilità di governo, a tutti i livelli faciliti nuovi investimenti produttivi in Italia.

Per quanto concerne la vertenza specifica, auspichiamo che l'attuale presidente della Brembo, Alberto Bombassei, oggi parlamentare del gruppo di Scelta Civica, riesca ad essere più sensibile di altri imprenditori su questi temi, dato che oggi è coinvolta nella crisi anche la propria azienda.

A.N.

### Calo dei prezzi alla produzione

Prezzi alla produzione in calo ad aprile. Lo scorso mese, l'indice dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali è diminuito dello 0,4% rispetto al mese precedente e dell'1% rispetto ad aprile 2012. Lo ha co-

municato l'Istat. I prezzi dei prodotti venduti sul mercato interno presentano variazioni negative dello 0,5% rispetto a marzo e dell'1,1% su base tendenziale. Al netto del comparto energetico si registra una diminuzione dello 0,1% sul mese precedente e un incremento tendenziale dello 0,2%. I

prezzi dei beni venduti sul mercato estero segnano una variazione negativa dello 0,1% sul mese precedente (-0,1% per l'area euro e stazionarietà per l'area non euro). In termini tendenziali si registra una diminuzione dello 0,8% (-1,2% per l'area euro e -0,5% per quella non euro). In termini di

contributi settoriali alla dinamica tendenziale il più rilevante, con riferimento al mercato interno, risulta quello del comparto energetico, pari a -1,5 punti percentuali. Sul mercato estero i contributi maggiori derivano dai beni intermedi per l'area euro (-0,7 punti percentuali) e dall'energia per quella

non euro (-0,8 punti percentuali). Il settore di attività economica per il quale si rileva la diminuzione tendenziale dei prezzi più marcata è quello della fabbricazione di coke e prodotti petroliferi raffinati, con diminuzioni del 7% per il mercato interno e del 12,1% per il mercato estero.

# Per la risoluzione di questo "Cruci - storia"

**RENDO NOTO**

**CHE 4 PAROLE  
ORIZZONTALI E  
11 VERTICALI  
VANNO SCRITTE  
IN SENSO  
CONTRARIO**

**SI CONSIGLIA DI  
USARE MATITA  
E GOMMA**

*a cura di*  
**Luciano Pontone**

*inviare la soluzione  
al numero di fax  
0881.776761 o  
tramite mail a  
lupo.giusy@virgilio.it  
specificando nome,  
cognome e azienda  
di appartenenza*

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19

1																			
2																			
3																			
4																			
5																			
6																			
7																			
8																			
9																			
10																			
11																			
12																			
13																			
14																			
15																			

## Orizzontali

1. a) Isola greca dove si consumò l'eccidio di soldati italiani durante la II° guerra mondiale; b) il Generale più famoso del Risorgimento.
2. a) Danza popolare celtica; b) il tipo di aereo da caccia utilizzato nella II° guerra mondiale; c) la Marina cantante.
3. a) Vi fu esiliato Napoleone; b) fu sconfitto dai romani nella battaglia di Zama.
4. a) Unità paramilitare d'élite del partito nazista tedesco; b) può esserla una superficie o una lente; c) lo era Re Filimero.
5. a) Il Paese che nel 1939 fu occupato da Germania e Unione Sovietica; b) il Re di Persia che era detto "Il Grande"; c) è stato senatore junior dell'Illinois dal 2005 al 2008.
6. a) La ninfa rifiutata da Narciso; b) lo è stata la resistenza dei partigiani; c) assorse al rango di città nel 1760 su decreto di Carlo Emanuele II° di Savoia
7. a) Un magistrato che ha perso la vita nella lotta alla mafia; b) l'imperatore romano che fondò la dinastia Flavia.
8. a) La forma del vulcano; b)

è stata una Repubblica marinara; c) Renè, compianto regista francese; d) le centrali di Niveded.

9. a) E' stato il simbolo della causa palestinese; b) Caracalla li sconfisse sul Meno; c) ha guidato la rivoluzione cinese.
10. a) Millimetri in breve; b) le prime d'Italia; c) sigla di Ancona; d) acceso sull'interruttore; e) a te; f) il gatto più famoso del web.
11. a) Lo ha subito pesante Torino durante la guerra; b) è stato il promotore della rivoluzione di ottobre del '17.
12. a) Agente segreto della Walt Disney company; b) i signori a cui ci si rivolge; c) articolo determinativo; d) era "sempre in piedi" nella pubblicità della galbani.
13. a) La perestrojka è stata una sua creatura; b) la battaglia nordafricana che ha visto di fronte Rommel e Montgomery.
14. a) La guerra altrui lo è per l'industria bellica; b) il Giovanni dei tortellini.
15. a) Il Grande condottiero macedone; b) tu e lui.

## Verticali

1. a) E' stato Presidente del Consiglio del Regno d'Italia; b) il Paese che è stato insanguinato dai Khmer rossi.
2. a) Le fratture fastidiose; b) lo è il palestrato.
3. a) Simbolo dell'ossido ferroso; b) il nome della Pignedoli del Pd; c) Horatio Nelson la trovò dopo la battaglia di Trafalgar.
4. a) Tutto a...Londra; b) rozzo, villano; c) vagabondo inglese.
5. a) In quella di Arzubovka furono sconfitti gli italo-tedeschi; b) quella al potere Mussolini la iniziò con la forza.

6. a) Il suo numero atomico è il 53; b) compito senza dispari; c) quella imponente di Nocera Umbra era inespugnabile.

7. a) Lo erano le teorie naziste; b) il nome del detective Monk.
8. a) Sigla di Lecco; b) breve dissertazione su un argomento; c) le dispari dell'ossido.
9. a) Claudio, direttore d'orchestra; b) ai lati dell'astrakan; c) marca di televisori.
10. a) Continuo andirivieni; b) Natale a Parigi; c) è raro che si pronuncii sull'altare.
11. a) Gran Premio; b) Comune del frusinate che fu saccheggiato dai saraceni nell'877; c) il nome della moglie di Romney; d) il nome dell'attrice West.
12. a) Un fianco dello schieramento romano in battaglia; b) vivono sugli altopiani del Kenia; c) l'...Aviv israeliana.
13. a) E' alto quello della Regina Elisabetta; b) eccesso, sovrabbondanza.
14. a) Quello italiano lo ha musicato Michele Novaro; b) così i romani chiamavano i celti; c) la casa discografica fondata da Celentano nel '61.
15. a) Arrigo, famoso librettista e compositore; b) va bene, concesso; c) Comune ligure dove si combattè la prima battaglia tra francesi e austrosardi.
16. a) Norberto, filosofo e storico; b) fanghiglia, limo.
17. a) La prima moglie di Giacobbe; b) la Pacis fu realizzata da Augusto; c) Piccoli castelli.
18. a) Preposizione articolata; b) funzionari della Cina imperiale.
19. a) Vissero il "gennaio nero" nel '90 a causa degli scontri con l'esercito; b) Molti lo confondono con il novello.